

SEMINARI
ROMANI DI CULTURA GRECA

XI, 1 - 2008



(estratto)

Edizioni Quasar

Aesch. fr. 47a 815-818 Radt (*Dictyulci*)

In queste pagine intendo sviluppare uno spunto fornito da Hugh Lloyd-Jones, ma mai sfruttato appieno, per l'interpretazione di Aesch. fr. 47a 812-818 Radt, in particolare dei vv. 816-817.

Aesch. fr. 47a 812-818

Sil. ὁ πάπα[ς δ]ὲ παρέξει
 τῷ μικκῶ[ι] τὰ γελ[οῖ]α
 καὶ τροφᾶς ἀνόσους, ὅπως π[
 ἀλδῶν αὐτὸς ἐν οὔρ[ε]σιν
 χαλᾶ νεβροφόν[ου] ποδ[ός]
 μάρπτων θήρας ἄνευ δ[ορός]
 θῶσθαι μητρὶ παρέξεις

815

812. πάππας Diggle 1998, p. 9 | | 814. ὅπως π[αῖδ' Siegmann 1948, p. 79, ὅπως π[οθεῖς Steffen 1952, p. 15, ὅπως π[ατήρ νιν Kamerbeek 1954, p. 107 s., ὅπως π[οτ' ἰσχύν Page ap. Lloyd-Jones 1957, p. 540, ὅπως π[οτ' αὐ' σέ Mette 1959, p. 175, ὅπως π[οτ' ἄν σε Mette 1963, p. 17 | | 815. ἀλδῶν Lobel 1941, p. 13 | ἐν οὔρ[ε]σιν Siegmann 1948, p. 80: ἐ[τοιμάσεις Steffen 1952, p. 15, ἐ[πεὶ πατήρ Page ap. Lloyd-Jones 1957, p. 540 | | 816. ποδ[ός Lobel 1941, p. 13: ποδ[οῖν Harrison 1943, p. 20 | νεβροφόν[ου] ποδ[ός] Lloyd-Jones 1957, p. 540: νεβροφόν[ου] πόδ[α·] Siegmann 1948, p. 80, Cantarella 1948, p. 38, νεβροφόν[ου] γοδ[ῆς Kamerbeek 1954, p. 105 | | 817. δ[ορός Lobel 1941, p. 13: δ[έους Siegmann 1948, p. 80, δ[όλου vel δ[όλων Diggle 1995-96, p. 100 | | 818. ματρὶ Diggle 1995-96, p. 100

Il testo di base è quello di Radt 1985, p. 172 s., con l'aggiunta delle integrazioni ai vv. 815-817 che mi paiono più plausibili per il senso. Ovvero che Perseo, allevato da Sileno, sarà in grado, cresciuto, di procacciare selvaggina per il nutrimento della madre, cacciando¹.

* Questo scritto ha beneficiato della lettura di Maria Grazia Bonanno, Luigi Enrico Rossi, Maria Cannatà Fera, Michele Napolitano, Ester Cerbo e Giulio Colesanti, a cui sono grato e che, naturalmente, non sono responsabili di eventuali errori e sciatterie qui riscontrabili.

¹ Vd., ad es., Lobel 1941, p. 13: «I imagine the sense to be: "(Dad will provide You with jokes) and healthy nurture, so that having brought You up a strong lad when he rests from the hunt You can catch the game and give it Your mother for the pot"; Conrad 1997, p. 47: «der Vater wird ihm Kurzweil bereiten und gesunde Nahrung besorgen. Eines Tages aber, wenn er heranwachsen

Prima di vedere quali possono essere le sfumature di questo passo è opportuno discuterne alcuni problemi, per arrivare a proporre una sistemazione.

Due dettagli hanno provocato divisioni tra gli interpreti: il valore di ἀλδών (v. 815) e l'identità di χαλᾶ (v. 816).

C'è chi legge ἀλδών transitivamente, con oggetto Perseo², e chi no³. Per i primi non è mai esistito problema: nei nostri versi si direbbe che Sileno, dopo aver fatto crescere Perseo nutrendolo, etc.⁴. Ma Werre-de Haas 1961, p. 67, osserva che il discorso è tutto finalizzato alle conseguenze della *paideia* sul bambino, e la sola persona della cui crescita e del cui futuro si parla è Perseo, per cui αὐτός (v. 815) sarà Perseo e ἀλδών sarà intransitivo ("grown up"). Ciò non mi sembra che sia cogente: αὐτός può ben riferirsi a Perseo, ma è possibile un ἀλδών transitivo a indicare azione di Sileno, con un pronome oggetto riferito a Perseo celato dalla lacuna (vd. le integrazioni di Siegmann, Steffen, Kamerbeek e Mette). Tuttavia, è forse preferibile un'altra lettura. In primo luogo, se ἀλδών avesse come soggetto Sileno e αὐτός si riferisse a Perseo, mi sembra di percepire una difficoltà nella mancanza di una particella distintiva/oppositiva (un δέ o simili), benché la strofetta sia caratterizzata da una sintassi molto semplice. Inoltre, ἀλδών ha tutta l'aria di essere una forma più antica rispetto ai presenti secondari ἀλδαίνω (e ἀλδάνω, che si ricava da ἤλδανε di *Od.* 18. 70, 24. 368) e ἀλδήσκω⁵, e possiede tutte le *chance* di avere valore intransitivo, come molti degli aoristi di questo tipo: cf., ad es., ἔτραφον. Darei, quindi, la preferenza a una interpretazione sintattica con ἀλδών intransitivo e αὐτός suo soggetto, e riferito a Perseo.

Più difficile appare il problema di χαλᾶ (v. 816). Lobel 1941, p. 13, che lo leggeva come presente, confessava diverse difficoltà: «ἐπεὶ does not seem a possible reading ... Besides, in the circumstances I should rather expect χαλάση, 'when he has unstrung his bow', i. e. given up hunting, than χαλᾶ, 'whenever he unstrings', i. e. stays at home for a change». D'altra parte, se il parallelo portato da Siegmann 1948, p. 122, Plat. *Phaed.* 86e ὅταν χαλασθῆ τὸ σῶμα ἡμῶν può aiutare per la semantica (un rilassamento fisico, seppure espresso con sintassi diversa), non altrettanto vale per l'aspetto verbale di χαλᾶ, né è

ist, wird der Vater vom Waidwerk ausruhen können, weil der Sohn inzwischen die Jagd beherrscht und die Mutter selbst mit Wildbret versorgen kann», Wessels-Krumeich 1999, p. 118 n. 35: «gemeint ist, dass der kleine Perseus – wenn er einmal durch gesundes Essen kräftig genug und erwachsen ist – den altersschwachen Silen bei der Aufgabe der Nahrungsbeschaffung ablösen soll». Anche se alcuni dettagli non sono garantiti, come vedremo.

² Vd., ad es., le integrazioni al v. 814 di Siegmann, Kamerbeek (nonché Kamerbeek 1954, p. 107) e Mette.

³ In questo senso va l'integrazione di Page, accolta, ad esempio, da Werre-de Haas 1961, p. 68.

⁴ Casomai ci si è soffermati sulla novità della forma: vd. Lobel 1941, p. 13; Werre-de Haas 1961, p. 66.

⁵ Su ἀλδαίνω Chantraine, *DELG*, p. 55; su ἀλδήσκω Risch 1974, p. 276, e p. 237, per il rapporto tra aoristi tematici e presenti in -ανω.

da ritenere possibile l'esegesi di Mette 1963, p. 17, di χαλᾶ come "durativo". Lobel aveva ragione a dire che si aspetterebbe χαλάση: in caso contrario, siamo costretti a intendere un χαλᾶν abituale o iterato (non "durativo").

Per quanto sicuramente meno atteso rispetto a un aoristo, tuttavia un presente χαλᾶ non potrebbe dirsi *a priori* inaccettabile, in mancanza, in particolare, di quanto chiudeva il v. 814. Ma la reale obiezione alla normale interpretazione di questa forma, è che se si tratta di un verbo con soggetto πάπας (ovvero Sileno), come sembra inevitabile, avremmo nei vv. 814 ss. una sequenza veramente un po' sgangherata. Poiché αὐτός deve riferirsi a Perseo, in quanto riferimento distinto e opposto a ὁ πάπας, i vv. 815-818 darebbero più o meno questo risultato: «[Il padre] cessa dal piede uccisore di cerbiatti, / catturando le fiere senza lancia / [tu] procurerai da banchettare alla madre», il che appare troppo anche per una strofetta così fluida (si noti la mancanza di qualunque connettivo, salvo il δέ al v. 812; se non se ne nasconde qualcuno nella fine mancante del v. 814). Giustamente Werre-de Haas 1961, p. 67, non riscontra una soluzione nella traduzione di Lloyd-Jones 1957, p. 541, «so that one day, when you have grown strong, for your father is losing his grip on his fawn-killing footwork ... you shall ...», con una causale parentetica⁶. Lo stesso vale per l'idea di Siegmann 1948, p. 122, di μάρπτων κτλ. quale addizione in asindeto⁷, a suo parere disagiata alla lettura, ma non nella esecuzione, ove bastava alla comprensione un gesto verso Perseo, cui qui ci si riferisce con μάρπτων.

Una possibile soluzione risale a van Groningen in Werre-de Haas 1961, p. 67 s. A p. 68 si riporta la sua traduzione: «in order that, once you have grown up, catching animals without a spear with the claw of your fawn-killing foot, you may spread your mother a feast». Dunque, χαλᾶ sarebbe, in forma dorica, «con lo zoccolo/con l'artiglio (del piede uccisore di cervi)». Werre-de Haas 1961, p. 67, che accetta tale interpretazione, trova che Sileno sta qui considerando Perseo alla stregua di un satiro; la σατυρική παιδεία che lui gli fornirà farà in modo che egli cacci con le armi di un satiro (in questo caso la χαλά). Di χαλᾶ sostantivo sono convinti anche Lloyd-Jones 1987, p. 144, con le medesime motivazioni di Werre-de Haas, e Diggle 1995-96, p. 100 (per il quale il metro confermerebbe χαλᾶι: la parola corrisponde a ὦ φίλ- nel v. 807 e nella base del gliconeo la responsione - ~ / - - è regolare, mentre - ~ / ~ - è eccezionalmente rara e non si trova in Eschilo⁸). La difficoltà non sta tanto nell'audacia dell'espressione, né nel fatto che essa presupporrebbe la proble-

⁶ Notare che Lloyd-Jones ha alla fine del v. 815 ἐ[πεὶ πατήρ di Page, che non corrisponde alle tracce.

⁷ Poi anche Kamerbeek 1954, p. 108 («asyndeton et persona mutata notentur»), e Mette 1963, p. 17, che definisce μάρπτων κτλ. «asyndetischer Neueinsatz».

⁸ Non saprei dire quanto discriminante possa essere questa situazione, che rischia di essere casuale.

⁹ Conrad 1997, p. 48. In realtà χίλη è termine piuttosto generico per estremità animali, e inoltre è pienamente possibile che Sileno stia pensando alla propria figura, provvista appunto di zoccoli.

matica asserzione che i satiri abbiano gli zoccoli in un dramma del V secolo⁹, quanto nel dorismo. Seppure se ne rintracciano di lessicali¹⁰, il testo non ne testimonia alcuno di fonetico. Tant'è che Diggle 1995-96, p. 100, si ritrova a restaurarne un po' dappertutto (τᾶσδε al v. 801, κοιμάση al v. 810, ματρί ai vv. 811 e 818) e a sostenere che la forma χαλᾶ si è salvata perché presa per un verbo. In tragedia, in passi corali si usa questa forma (Björck 1950, p. 166), ma indubbiamente il fatto che qui essa sia isolata crea perplessità, e non ci si ritrova nell'operazione di Diggle di uniformare tutto in direzione 'dorica'. Forse possono essere di conforto le tracce di un vocalismo (δι)χαᾶλ- in uno strato di lingua non poetico e non limitato al dorico (Björck 1950, p. 299 s.).

In definitiva, allo stato attuale della decifrazione di questi versi sembra si sia costretti ad accettare l'interpretazione di χαλᾶ come dativo: l'alternativa prevede la mancanza di una diretta o anaforica menzione di Perseo come soggetto al v. 817 s. (αὐτός è troppo lontano), nonché un verbo χαλᾶ in un tema di presente difficile da spiegare.

Detto questo, il dato che ci interessa è che Sileno presenta la caccia di Perseo basata esclusivamente sulle sue doti fisiche: farà a meno di armi, bastandogli la velocità (e, implicitamente, la forza fisica). Lobel 1941, p. 13, menziona, per ἄνευ δ[ορός del v. 817, un parallelo di Eduard Fraenkel, Pind. *Pyth.* 9. 26-28 λέοντι ... παλαίοισαν ἄτερ ἐγγέων, della ninfa Cirene, ma è soprattutto da riportare Lloyd-Jones 1987, p. 144, «the satyr imagines the young Perseus ... catching and killing his game after the fashion of the young Achilles (cf. Pindar, *Nem.* 3. 51)».

I versi pertinenti della *Nemea* sono 43-52 ξανθὸς δ' Ἀχιλεὺς τὰ μὲν μένων Φιλύρας ἐν δόμοις, / παῖς ἐὼν ἄθυρε μέγала ἔργα· χερσὶ θαμινά / βραχυσίδαρον ἄκουτα πάλλων ἴσα τ' ἀνέμοις, / μάχα λέοντεσιν ἀγροτέροις ἔπρασσειν φόνον, / κάπρους τ' ἔναιρε· σώματα δὲ παρὰ Κρονίδαυ / Κένταυρον ἀσθμαίνοντα κόμιζεν, / ἐξέτης τὸ πρῶτον, ὄλονδ' ἔπειτ' ἂν χρόνον· / τὸν ἐθάμβειον Ἄρτεμις τε καὶ θρασεῖ' Ἀθάνα, / κτείνοντ' ἐλάφους ἄνευ κυνῶν δολίων θ' ἐρκέων· / ποσοὶ γὰρ κράτεσκε e 56-58 νύμφευσε δ' αὐτίς ἀγαλόκολπον / Νηρέος θύγατρα, γόνον τέ οἱ φέρτατον / ἀτίταλλεν <έν> ἀρμένοισι πᾶσι θυμὸν ἀέξων. Mi sembra di poter ravvisare nelle parole di Sileno, senza prevedere necessariamente un riferimento proprio a questo passo, una affinità, che consente qualche conclusione. In particolare, Sileno starebbe prospettando per Perseo una *Bildung* eroica, simile a quella di Achille. A parte il contesto generale, si noti come il sintagma νεβροφόνου ποδός richiami la costellazione tipica della caccia eroica di Achille: gli ἔλαφοι e il ποσοὶ γὰρ κράτεσκε di *Nem.* 3. 51 e 52, ma anche Catull. 64. 340 s. *qui* (scil. *Achilles*) *persaepe vago victor certamine cursus / flammae*

¹⁰ Vd. già Lobel 1941, p. 9: μικκός 787, 813, Φίντων 802, πάπας 789, 812, θῶσθαι 818, ὀβρίχοισι 809. Sia qui detto che lo statuto dorico di alcuni di questi termini è stato messo in dubbio, a mio parere giustamente, in particolare per μικκός: vd., ad es., Howe 1959, p. 163 n. 1.

praevertet celeris vestigia cervae, Stat. Achill. 2. 110 ss. vix mihi bisenos annorum torserat orbis / vita rudis, volucris cum iam praevertere cervos / et Lapithas cogebat equos praemissaque cursu / tela sequi, Philostr. Mai. Imag. 2. 2. 3 κολακεύει δὲ αὐτὸν ὁ Χείρων οἶον λέοντα πτῶκας ἀρπάζειν καὶ νεβροῖς συμπέτεσθαι.

Maria Cannatà mi suggerisce, opportunamente, di ricordare, a proposito dei vv. 812-814 ὁ πάπα[ς δ]ὲ παρέξει / τῷ μικκῶ[ι] τὰ γελ[οῖ]α / καὶ τροφὰς ἀνόσους, l'insistenza in cui nei *report* dell'educazione di Achille da parte di Chirone si parla dell'alimentazione da questi fornita all'eroe: Stat. *Achill. 2. 98-100 non ullos ex more cibos hausisse nec almīs / uberibus satiassē famem, sed spissa leonum / viscera semianimisque lupae traxisse medullas*, Philostr. *Mai. Imag. 2. 2. 2 παῖδα ἔτι γάλακτι ὑποθρέψας καὶ μυελῷ καὶ μέλιτι ... ὁ Χείρων, Heroic. 45. 4 ὁ (scil. Chirone) ἔτρεφεν αὐτὸν (scil. Achille) κηρίοις τε καὶ μυελοῖς νεβρῶν, [Apollod.] 3. 13. 6 ὁ δὲ ... αὐτὸν ἔτρεφε σπλάγχνοις λεόντων καὶ συῶν ἀγρίων καὶ ἄρκτων μυελοῖς. Per i γελοῖα del v. 813 Maria Cannatà mi rimanda sempre al medesimo luogo dello *Heroicus*, ἐς ἡλικίαν τε ἦγοντα ἐν ἧ οἱ παῖδες ἀμαξίδων καὶ ἀσπραγάλων δέονται, εἶργε μὲν οὐδὲ τῶν τοιούτων.*

Con ciò, ovviamente, Sileno si autoqualifica al livello di Chirone (Howe 1959, p. 164 s., senza spiegarne i presupposti, definisce qui Sileno «a mirthful Cheiron among satyrs»). Ciò corrisponde ad una precipua e notoria caratteristica sileniana e satiresca, la millanteria¹¹. Questo improbabile confronto è accompagnato da altri elementi ridicoli. La παιδοτροφία dei satiri, *topos* del genere satiresco¹², si colloca normalmente a un livello biotico, da *nurse*, e del resto Sileno nel v. 770 probabilmente si definisce μαῖα γερασμία, e ai vv. 806-807 qualifica di παιδοτρόφοι le sue mani, per cui l'autoelevazione a una dimensione di *paideia* eroica risulta tanto più ridicola. A ciò si accompagna l'aspetto formale: è di immediata evidenza il salto stilistico tra il v. 812 s. ὁ πάπα[ς δ]ὲ παρέξει / τῷ μικκῶ[ι] τὰ γελ[οῖ]α, con i due *Lallwörter* πάπας e μικκός, e i seguenti, dove appunto si prospetta la *paideia* eroica, e dove si affollano ἀλδῶν, νεβροφόνου, μάρπτων, θῶσθαι: ovvero marche di una dizione pretenziosa¹³. Esattamente come il πρόξενον e il προπράκτορα, ecc. dell'ambizioso ma arrangiato intervento 'istituzionale' dello stesso Sileno al v. 765 ss.¹⁴.

¹¹ Cf., ad es., Eur. *Cycl. 7 s.*, 473 ss., Soph. (?) fr. 1130 Radt, i satiri atleti dei Θεωροί di Eschilo, e vd. Roos 1951, pp. 223-227. Per il nostro passo, Di Marco 2003, pp. 171-173, part. 173.

¹² Vd., ad es., per limitarci a osservazioni collegate al nostro passo, Fraenkel 1942, p. 241; Siegmann 1948, pp. 113; Setti 1948, pp. 43, 54; Steffen 1958, p. 36; Werre-de Haas 1961, pp. 43, 64; Chourmouziades 1968, p. 178 n. 15; Ussher 1978, p. 174 s., Sutton 1980, p. 39 n. 121; Melero 1991, p. 97 s.; Conrad 1997, pp. 33-35, 45 s.

¹³ Vd. Siegmann 1948, p. 122 s.: «νεβροφόνου πόδα ... ist vielleicht die einzige Wendung des ganzen Fragments, die an die Kühnheit aischyleischer Diktion erinnert»; Cantarella 1948, p. 55: per μάρπτω; Howe 1959, p. 163.

¹⁴ Vd. Siegmann 1948, p. 89; Werre-de Haas 1961, p. 43; Conrad 1997, p. 42 s. Su πρόξενον e προπράκτορα vd. Di Marco 2003, pp. 172-173.

Si potrebbe ritenere, almeno con l'interpretazione di χαλᾶ come dativo, che qui non vi sia nulla di tutto questo, e che Sileno stia semplicemente attribuendo a Perseo modalità venatorie satiresche. Ma il νεβροφόνος πούς e l'enfasi fornita da ἄνευ δ[ορός], nonché il tono del passo, direi che conducano nella direzione che si è voluta qui suggerire.

BIBLIOGRAFIA

- G. Björck, *Das Alpha impurum und die tragische Kunstsprache*, Uppsala 1950
 R. Cantarella, *I nuovi frammenti eschilei di Ossirinco*, Napoli 1948
 N. C. Chourmouziades, ΣΑΤΥΡΙΚΑ, Athens 1968
 G. Conrad, *Der Silen. Wandlungen einer Gestalt des griechischen Satyrspiels*, Trier 1997
 J. Diggle, *Notes on Fragments of Aeschylus*, «MCR» 30-31, 1995-1996, pp. 99-104
 J. Diggle, *Tragicorum Graecorum fragmenta selecta*, Oxonii 1998
 M. Di Marco, *Sull'impoliticità dei satiri: il dramma satiresco e la polis*, in AA. VV., *Il teatro e la città. Poetica e politica nel dramma attico del quinto secolo*, Palermo 2003, pp. 168-187
 E. Fraenkel, *Aeschylus: New texts and old problems*, «PBA» 1942, pp. 237-258
 E. Harrison, Rec. E. Lobel, *The Oxyrhynchus Papyri*. Part XVIII, «CR» 57, 1943, p. 20
 T. P. Howe, *The style of Aeschylus as Satyr-playwright*, «G&R» 28, 1959, pp. 150-165
 J. C. Kamerbeek, *De Aeschyli Dictyulcis*, «Mnem.» IV s. 7, 1954, pp. 89-110
 H. Lloyd-Jones, *Appendix*, in H. Weir Smyth, *Aeschylus*, II, London - Cambridge, Mass. 1957, pp. 523-598
 H. Lloyd-Jones, Rec. S. Radt, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, III, *Aeschylus*, «CR» n. s. 37, 1987, pp. 142-145
 E. Lobel, *The Oxyrhynchus Papyri*. Part XVIII, London 1941, pp. 9-13, nr. 2161
 A. Melero, *El mito del drama satírico*, «Fortunatae» 1, 1991, pp. 85-102
 H.-J. Mette, *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*, Berlin 1959
 H.-J. Mette, Rec. M. Werre-de Haas, *Aeschylus' Dictyulci. An attempt at reconstruction of a satyric drama*, «Gnomon» 35, 1963, pp. 15-17
 S. Radt, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, III, *Aeschylus*, Göttingen 1985
 E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin - New York 1974²
 E. Roos, *Die tragische Orchestik im Zerrbild der altattischen Komödie*, Lund 1951
 A. Setti, *Eschilo satirico I*, «ASNP» 17, 1948, pp. 1-26 (= *Eschilo satirico e altri saggi*, Roma 1981, pp. 15-67, da cui si cita)
 E. Siegmann, *Die neuen Aischylos-Bruchstücke*, «Philologus» 97, 1948, pp. 71-124
 V. Steffen, *Satyrographorum Graecorum fragmenta*, Posnaniae 1952
 V. Steffen, *Studia Aeschylea*, Vratislaviae 1958
 D. F. Sutton, *The Greek satyr play*, Meisenheim 1980
 R. G. Ussher, *Euripides. The Cyclops*, Roma 1978
 M. Werre - de Haas, *Aeschylus' Dictyulci. An attempt at reconstruction of a satyric drama*, Lugduni Batavorum 1961
 A. Wessels - R. Krumeich, *Diktyulkoï*, in R. Krumeich - N. Pechstein - B. Seidensticker, *Das griechische Satyrspiel*, Darmstadt 1999, pp. 107-124